

Disturbi alimentari, un piano

Parte ad aprile il progetto nazionale "Le buone pratiche di cura e la prevenzione sociale dei Disturbi del comportamento alimentare", promosso dai ministeri della Salute e per le Politiche giovanili. Mira a promuovere stili di vita più sani e contrastare la diffusione epidemica di anoressia, bulimia e degli altri disturbi del comportamento alimentare tra i giovani. Due gli ambiti di intervento: il primo, più strettamente sanitario, riguarda le buone pratiche di cura, il secondo la prevenzione sociale, con vari interventi di sensibilizzazione. Collaborano 13 tra centri pubblici e associazioni private specializzate. Partendo dal "Manifesto di autoregolamentazione della moda italiana contro l'anoressia" del 2006, la prevenzione passa attraverso il web, le palestre e i banchi di scuola. Otto progetti di sensibilizzazione, informazione e ascolto saranno attivati nelle aree di maggior impatto sui giovani, i luoghi dove si consuma il dramma del rapporto con il cibo. "Ricordo che, in una visita a una scuola media", racconta il ministro Melandri, "una ragazzina mi chiese di impegnarmi per rivalutare le differenze estetiche, e quindi anche il diritto alla bruttezza. Credo si debba partire da quelle parole". "Una legge calata dall'alto ha meno effetto di una mano tesa. Dobbiamo tornare a infondere fiducia nel cuore di chi soffre", aggiunge Livia Turco. Con uno stanziamento di circa 1 milione, si punta a colpire anoressia e bulimia prima che nascano.

Sara Ficocelli)